

La Commissione Tecnica di Verifica per l’Impatto Ambientale – VIA e VAS

VISTA la nota acquisita al prot. DVA-2018-16811 del 19/07/2018 con la quale la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia chiede la verifica dell’ottemperanza delle prescrizioni A3, A4 e A19 del Dec-VIA -167 del 06/08/2015

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i.;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente “*Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell’Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, a norma dell’art. 29 del D.L. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248*” ed in particolare l’art. 9 che prevede l’istituzione della Commissione tecnica di verifica dell’impatto ambientale VIA e VAS (di seguito CTVA).

VISTO il Decreto Legge 23/05/2008, n. 90, convertito in legge il 14/07/2008, L. 123/2008 “*Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile*” ed in particolare l’art. 7 che modifica l’art. 9 del DPR del 14/05/07, n. 90.

VISTO il Decreto del Ministro del MATTM prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18/09/2007 di definizione dell’organizzazione e del funzionamento della CTVA e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008.

VISTO il Decreto legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. ed in particolare l’art. 8 inerente il funzionamento della CTVA;

VISTO il Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito in legge il 15 luglio 2011, L. n. 111/2011 “*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria*” ed in particolare l’art. 5 comma 2-bis;

VISTO il Decreto del Ministro del MATTM di nomina dei componenti della CTVA prot. GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011 e s.m.i.;

VISTO il Decreto Legge 24/06/2014 n. 91 convertito in legge 11/08/2014, L. 116/2014 “*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91 disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea*” ed in particolare l’art.12, comma 2, con il quale si dispone la proroga le funzioni dei Componenti della CTVA in carica alla data dell’entrata in vigore del detto D.L. fino al momento della nomina della nuova Commissione;

VISTO il Decreto Ministeriale n. 308 del 24/12/2015 recante gli “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”;

VISTO il Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 104 “*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*”;

VISTA la nota prot. DVA-2018-17734 del 30/07/2018, acquisita al prot. CTVA-2018-2895 del 30/07/2018, con cui la Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali (di seguito, DVA) ha comunicato alla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale (di seguito, CTVIA) la procedibilità dell’istanza di procedimento di verifica di ottemperanza delle prescrizioni A3, A4 e A19 del DEC-VIA 167 del 2015

VISTO il DEC-VIA-167-2015 del 06/08/2015 relativo alla compatibilità ambientale del progetto Lavori di approfondimento del canale di accesso e del bacino di evoluzione del Porto di Monfalcone

VISTO il parere 1692 del 16/01/2015 di compatibilità ambientale del progetto “Lavori di approfondimento del canale di accesso e del bacino di evoluzione del Porto di Monfalcone”

PRESO ATO che nel succitato parere si afferma:

“la movimentazione dei materiali attualmente presenti nella Cassa di Colmata prevede parziale addossamento degli stessi agli argini attuali della cassa per ottenere il loro irrobustimento e innalzamento in due fasi successive, la prima a +3,50 m s.l.m.m., per consentire la realizzazione della barriera

impermeabile che si svilupperà a partire da tale quota, la seconda fino alla quota finale di +6,00 m s.l.m.m, ad eccezione dell'argine verso il SIC, il quale avrà uno sviluppo articolato con quota massima a +7,50 m s.l.m.m

ai fini della verifica della conformità degli interventi ipotizzati con la destinazione d'uso finale previsto per le aree della Cassa di Colmata, il Piano Regolatore Generale del Comune di Monfalcone individua tale area, come "L1 — attrezzature portuali di interesse regionale", in cui è prevista una quota raggiungibile pari a 3.00 m s.l.m.m;

VALUTATO che la presente istanza non interessa la destinazione d'uso finale dell'area della colmata, che è rimandata ad una successiva valutazione ambientale, ma si limita alla valutazione delle attività di dragaggio, messa in sicurezza della colmata e gestione dei sedimenti. La quota finale che devono raggiungere i sedimenti all'interno della colmata, fatte salve le necessità delle pendenze per lo scollo delle acque, si presenta conforme alle quote di Piano”

CONSIDERATO che il progetto definitivo è stato revisionato a valle del Decreto di VIA e che il progetto esecutivo, sul quale si basa l'ottemperanza delle prescrizioni è stato redatto in conformità con il progetto definitivo revisionato

VISTO il parere n.1988 del 12/02/2016 con il quale la CTVA ha ritenuto che “non sussistono le condizioni per avviare una procedura ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, in quanto le modifiche proposte dall'Azienda Speciale per il Porto di Monfalcone comportano una riduzione del progetto “Lavori di approfondimento del canale di accesso e del bacino di evoluzione del Porto di Monfalcone, di cui è stata determinata la compatibilità ambientale con D.M. n. 167 del 6/08/2015, con effetti ambientali migliorativi” nonche la relativa Determina prot. DVA-2016-4852 del 24/02/2016

VISTE le integrazioni trasmesse dal Proponente, acquisite al prot. DVA-2018-25299 del 09/11/2018 relativa agli aspetti legati alla quota di sommità indicata nel progetto esecutivo per la barriera di impermeabilizzazione, in relazione alla futura destinazione d'uso prevista per l'area della colmata

CONSIDERATO che tale precisazione nasce dalla necessità di ottenere chiarimenti sulle seguenti tematiche:

- Nella definizione di dimensioni e caratteristiche della barriera idraulica perimetrale è stato considerato il rapporto tra le prestazioni richieste (cfr. prescrizioni MATTM A:8 e A.9) e la natura del materiale disponibile per la realizzazione dei nuovi corpi arginali. L'esecuzione delle nuove indagini, ed il riesame della documentazione complessiva disponibile (in particolare le caratterizzazioni del terreno all'interno della cassa di colmata esistente), hanno infatti permesso di accertare che i volumi di terreno interessati da sbancamento per la formazione dei nuovi corpi arginali sono in massima parte di natura incoerente e quindi permeabili, anche tenendo presente il rilevante spessore trasversale del corpo arginale. Come conseguenza, il corpo arginale non potrà avere alcuna funzione di tenuta idraulica ed è stato necessario prolungare verso la sommità dell'argine il diaframma perimetrale, fino alla quota di +5.0 m s.m.m. Da ciò deriva la scelta dei progettisti di alzare la quota sommitale della barriera impermeabile da +3.50 m s.m.m. (prevista nel progetto definitivo adeguato) a +5.00 m s.m.m.; tale scelta è stata maturata alla luce delle risultanze delle indagini integrative e della rianalisi dei dati geotecnici, analisi condotta preliminarmente alla redazione del progetto esecutivo. Il completamento della barriera impermeabile, oltre la quota di massimo riempimento della cassa (+5.5 m s.m.m.), avverrà con la saturazione della trincea sommitale in fase di iniezione del diaframma; la trincea si riempirà infatti con il materiale di esubero dell'iniezione, costituito da una miscela di terreno e miscela plastica impermeabile.
- la cassa di colmata è destinata a diventare un'area portuale, secondo modalità in corso di definizione con la redazione del nuovo Piano Regolatore Portuale attualmente in itinere. Allo stato attuale, la quota finale prevista è di +3.5 m s.m.m. L'aspetto principale riguarda la quota prevista per l'area della cassa, che è inferiore alla quota di riempimento prevista nell'ambito del presente progetto (circa +4.05 m s.m.m. per il materiale dragato meccanicamente nella zona occidentale e +4.95 m s.m.m. per il materiale refluito idraulicamente nella parte restante).
- Risulta quindi ineludibile, quale che sarà la destinazione d'uso finale, ricorrere a trattamenti geotecnici per portare il terreno di fondazione dei futuri piazzali alle quote ed alle caratteristiche meccaniche minime richieste. Tali trattamenti sarebbero comunque risultati necessari anche a partire

dalla condizione attuale della colmata così come risulta necessario l'apporto di nuovo materiale per innalzare la quota dai circa +1.5 m attuali a +3.5 m s.m.m..

CONSIDERATO inoltre che per quanto riguarda la tematica dell'abbassamento della conterminazione perimetrale (argini e barriera), in modo da portare tutta l'area alla quota di +3.50 m s.m.m.. È evidente che, una volta esauriti i processi di consolidamento dei sedimenti presenti in cassa e attuati gli interventi/trattamenti geotecnici di consolidamento si dovrà procedere all'abbassamento degli argini perimetrali (la cui quota finale di progetto già esaminato in sede di VIA, è prevista a +6.00 m s.m.m.). Tale operazione comporta anche la scapitozzatura della parte sommitale della barriera impermeabile (prevista ora a quota +5.00 m s.m.m. rispetto ai 3.50 m s.m.m. del progetto esaminato in sede di VIA) che, in conseguenza dell'abbassamento delle quote del terreno in colmata e del completamento dei processi di consolidamento, potrà essere demolita senza compromettere la funzionalità e la sicurezza dell'intervento. L'operazione di scapitozzatura del diaframma plastico non presenta particolari difficoltà operative e procederà pertanto di pari passo con la demolizione/abbassamento del corpo arginale, che di fatto era già prevista nel progetto definitivo adeguato

CONSIDERATO infine che la prima prescrizione del sopra richiamato parere di VIA, ancorché non trascritta nel Decreto di VIA così recita: *“la presente istanza riguarda esclusivamente il dragaggio e deposito dei materiali dragati nella Cassa di Colmata, che viene predisposta e impermeabilizzata allo scopo, e non interviene sui futuri utilizzi dell'area per attività portuali che saranno autorizzati previa apposita procedura ambientale e previa caratterizzazione ambientale della Cassa di Colmata; in tale sede dovrà essere definita anche la destinazione finale delle opere dei rilevati arginali che rimarranno al di sopra delle quote previste dalla destinazione d'uso delle aree e sono necessarie per contenere i volumi d'acqua dei sedimenti che al momento del refluento presentano un volume di rigonfiamento stimato del 20%”*

PRESO ATTO che il suddetto Decreto contiene un quadro prescrittivo così suddiviso:

- Prescrizioni lettera A: prescrizioni della Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale
- Prescrizioni lettera B: prescrizioni del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
- Prescrizioni lettera C: prescrizioni della regione Friuli Venezia Giulia
- Prescrizioni lettera D: prescrizioni relative al piano utilizzo terre

VISTA la prescrizione A3 del suddetto decreto e oggetto del presente parere di ottemperanza che di seguito si riporta: *“A3 il progetto esecutivo del sistema di collettamento delle acque della colmata, se diverso da quello degli "arginelli" realizzato al piano di imposta della cassa, come descritto nella documentazione consegnata, secondo le scelte operate dalla ditta vincitrice dell'appalto, deve essere presentato e valutato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prima dell'inizio dei lavori”*

VISTA la relazione tecnica di ottemperanza della prescrizione A3 acquisita al prot. DVA-2018-16811 del 19/07/2018

CONSIDERATO che il progetto definitivo prevedeva un sistema di collettamento delle acque di colmata costituito da una serie di arginelli (o trincee) da realizzarsi al piano di imposta della cassa. Il sistema di collettamento prevedeva la realizzazione, su tutta l'estensione della colmata, di una rete di tubazioni macrofessurate, opportunamente posate, giuntate e con le adeguate pendenze, allo scopo di collettare le acque derivanti dal consolidamento dei sedimenti sotto il peso proprio e convogliarle allo scarico finale. La posa delle tubazioni era prevista in trincee, riempite con terreno granulare vagliato in sito (ghiaia e ghiaio) e protette da geotessile filtrante in polipropilene e/o polietilene. L'allontanamento delle acque di consolidamento avveniva per gravità.

CONSIDERATO che lo scopo principale della realizzazione del sistema di “drenaggio profondo” è quello di drenare le acque presenti all'interno della colmata e, in esercizio, confinate all'interno del perimetro del diaframma. Si tratta in parte di acque superficiali già presenti nell'area, di acque meteoriche, di acque utilizzate per il refluento del materiale dragato e di acque provenienti dalla consolidazione del materiale refluito.

CONSIDERATO che lo stesso proponente nelle revisioni del progetto definitivo ha riscontrato delle criticità:

- il deflusso a gravità delle acque drenate costituisce un vincolo oneroso in termini di livelletta delle tubazioni di drenaggio, costringendo ad avere quote di scarico molto basse e a drenare, di fatto, anche le acque sotterranee della colmata, che in passato avevano mostrato criticità le quote di fondo dei collettori si collocano al di sotto dei livelli di alta marea, richiedendo valvole di non ritorno e manufatti speciali per l’attraversamento del diaframma perimetrale;
- impossibilità di mantenere il sistema di drenaggio profondo per l’assenza di specifici punti di accesso per la pulizia

CONSIDERATO che in sede di progetto esecutivo il Proponente ha predisposto una diversa soluzione tecnica che prevede il sollevamento meccanico delle acque raccolte dal drenaggio profondo e lo scarico nella vasca di sedimentazione prima del conferimento a mare. La rete verrà dotata di pozzetti di ispezione che ne permetteranno l’eventuale pulizia, ove e quando necessaria

- La nuova rete di drenaggio è basata sulla presenza di un collettore perimetrale munito di pozzettoni circolari sui quali si innestano le linee di drenaggio, che attraversano il fondo della colmata con un passo medio di circa 60 m (variabile per adattarsi alla geometria dell’area). Le linee di drenaggio sfruttano la presenza, pressoché ubiquitaria (sul fondo sbancato della cassa), di uno strato superficiale di materiale granulare permeabile che funge da strato drenante; la funzione delle linee di drenaggio è quindi quella di raccogliere le acque convogliate da tale strato.
- Il collettore perimetrale è costituito da una tubazione in HDPE DN 500 mm; a questo collettore saranno associate trincee drenanti che si estenderanno verso il centro dell’area di colmata. Ogni trincea sarà dotata alla base di un dreno in HDPE macrofessurato DN 315 mm, che convoglierà le acque verso il collettore perimetrale;
- in corrispondenza di ogni nodo verrà collocato un pozzetto di ispezione circolare del diametro interno di 1.0 m. Ciascun pozzetto sarà dotato di un dado in magrone alla base, gettato in opera, per impedirne il sollevamento; la dimensione del dado sarà di 1.8x1.8 mm, con 50 cm di spessore. La quota di sommità dei pozzetti è fissata a +6.0 m s.m.m.
- Le trincee avranno sezione trapezia con larghezza alla base di 3.0 m e pendenza dello scavo di 3:2 (orizzontale:verticale). L’altezza della sezione sarà di 0.75 m. La base della sezione sarà alla quota di +0.75 m s.m.m.. Le trincee verranno riempite in ghiaia (proveniente dalla vagliatura del materiale presente in sito nella parte SO della colmata) previa interposizione di un filtro di geotessile che racchiuderà tutta la sezione drenante. Il geotessile sarà del tipo nontessuto agugliato da fiocco in poliestere con massa areica non inferiore a 350 g/m², apertura caratteristica di filtrazione non superiore a 70 µm e permeabilità normale al piano non inferiore a 0.05 m/s.
- Le trincee da realizzare nella zona di colmata posta al disotto della profondità di sbancamento +1.5 m s.m.m. saranno parzialmente in rilevato mentre quelle nella zona di colmata scavata a +1.50 m s.m.m. saranno realizzate completamente al di sotto del piano campagna; la quota superiore della trincea è fissa e pari a +1.50 m s.m.m..
- I dreni verranno disposti con pendenza non inferiore allo 0.1%, mantenendo una quota della generatrice inferiore pari a +1.00 m s.m.m. in mezzzeria e pari a +0.75 m s.m.m. allo scarico nel collettore perimetrale.
- La lunghezza massima delle trincee drenanti è di circa 500 m. La quota della generatrice inferiore del collettore perimetrale sarà costante e pari a +0.65 m s.m.m.. La realizzazione dell’intero sistema di drenaggio profondo al di sotto della quota di base della colmata lascerà campo libero per le successive operazioni di spianamento e, in tale fase, preserverà il cantiere dall’impaludamento. Andrà in ogni caso previsto un ricoprimento in ghiaia di almeno 50 cm della trincea drenante in corrispondenza dei punti di attraversamento.
- Il sollevamento meccanico delle acque avverrà mediante il posizionamento di n. 4 pompe sommerse all’interno dei 4 pozzetti del collettore perimetrale posti in adiacenza all’argine interno della vasca di sedimentazione. Questi pozzetti avranno un diametro maggiorato a 1.50 m ed una quota di fondo di +0.15 m; di conseguenza. Lo scarico delle acque all’interno della vasca di sedimentazione avverrà mediante tubi a cavaliere d’argine del diametro di 4”. Ciascuna delle pompe da alloggiare all’interno del pozzetto dovrà essere in grado di allontanare una portata di almeno 20 l/s. Il lato esterno (lato vasca) dell’argine che divide la cassa di colmata dalla vasca di sedimentazione sarà rivestito con

materassi in geotessile riempiti di calcestruzzo dello spessore di 10 cm dalla quota di +5.5 m s.m.m. alla base rispetto alla quale sborderà sul fondo per ulteriori 2 m.

- La massima portata della rete si verificherà nella fase iniziale del cantiere, durante la preparazione del fondo della colmata; successivamente, in conseguenza della modestissima permeabilità del materiale refluito, la rete potrà drenare unicamente la portata di filtrazione e consolidazione del materiale in colmata. Nella fase iniziale si prevede che la portata da allontanare sarà complessivamente pari a circa 80 l/s. In fase di esercizio da una stima sommaria del bilancio idrologico, considerando la piovosità media di 1091.3 mm/anno (periodo 1951/2016) e una evapotraspirazione media di 250 mm/anno, si può stimare una portata media (su base annua) di circa 10 l/s, di cui la maggior parte sarà prevedibilmente raccolta dal sistema di drenaggio delle acque superficiali, mentre il drenaggio profondo potrà avere portate dell'ordine di qualche l/s.

VALUTATO che la soluzione progettuale proposta abbandona il metodo degli arginelli del progetto definitivo ma propone una soluzione progettuale comunque efficace nell'allontanamento delle acque. Le acque allontanate confluiscono sempre nella vasca di sedimentazione come nella soluzione proposta con il progetto definitivo

VISTA la prescrizione A4 del suddetto decreto e oggetto del presente parere di ottemperanza che di seguito si riporta: *“A4 parimenti, prima dell'inizio dei lavori, deve essere presentato al Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il progetto esecutivo del sistema di chiarificazione delle acque di scolo della colmata, sia se viene utilizzato il sistema della soglia telescopica che un sistema diverso, come adottato dalla ditta vincitrice della gara di appalto e concordato con la Provincia di Gorizia ai fini della verifica della rispondenza delle scelte progettuali con il rispetto della normativa vigente in materia di scarichi e del rispetto dei limiti della tabella 3 dell'allegato 5 della parte terza del D.lgs. 152/2006”*

VISTA la relazione tecnica di ottemperanza della prescrizione A4 acquisita al prot. DVA-2018-16811 del 19/07/2018

CONSIDERATO che il progetto definitivo prevedeva il convogliamento delle acque di supero (effluente della colmata) ad un sistema di scarico ad altezza variabile tipo soglia telescopica (quota di sfioro regolabile), dotata di tubazioni di scarico di grosso diametro ($\Phi 65\text{cm}$) e di un sistema servo-comandato che consente la regolazione automatica del battente di sfioro in modo da poter eventualmente arrestare o ridurre la portata di scarico nel caso in cui la torbidità dovesse superare i limiti di legge. Il punto di scarico era previsto nella zona della darsena. Per evitare fenomeni erosivi al punto di scarico, esso veniva rinforzato con posa di geotessuto e massi rocciosi (rivestimento spondale in massi naturali poggiati su filtro di geotessile). La regolazione del battente di sfioro (altezza della soglia) era prevista sulla base del valore della torbidità dell'acqua presente nella colmata, misurata con un torbidimetro posto in prossimità della soglia.

CONSIDERATO che lo stesso proponente nelle revisioni del progetto definitivo ha riscontrato delle criticità relativamente alla qualità delle acque scaricate, che è funzione dei tempi di residenza delle acque e della distanza percorsa da queste all'interno del bacino della colmata prima dello scarico. Per risolvere la criticità evidenziata sono state apportate le seguenti modifiche al progetto definitivo:

- introduzione di un bacino di sedimentazione supplementare allo scarico delle acque dalla colmata: il bacino ha funzione di decantazione accessoria in fase di allontanamento delle acque di esubero del refluento e funzione di decantazione primaria in fase di esercizio della colmata, quando dal bacino dovranno essere allontanate le acque meteoriche e (con sollevamento meccanico) le acque di consolidazione;
- introduzione di un doppio sistema di paratoie, tra il bacino di colmata e il nuovo bacino di sedimentazione e tra quest'ultimo e lo scarico a mare: la finalità dei sistemi di paratoie è l'ottimizzazione dei livelli e dei conseguenti tempi di residenza delle acque nei due bacini; il sistema sostituisce lo sfioratore a calice telescopico previsto nel progetto definitivo

CONSIDERATO che in sede di progetto esecutivo il Proponente ha predisposto una diversa soluzione tecnica che prevede una prima fase di sbancamento della colmata (a quota +1.50 m s.m.m.) e la realizzazione/innalzamento degli argini perimetrali con il materiale sbancato. Successivamente, l'area della colmata verrà suddivisa, mediante la realizzazione di argini interni, in tre sottobacini, di cui due destinati ad ospitare il materiale rispettivamente refluito e dragato meccanicamente e uno, in prossimità dello scarico, destinato ad ospitare la zona di sedimentazione finale prima dello scarico a mare

CONSIDERATO che la vasca di sedimentazione ha una duplice funzione:

- decantazione accessoria in fase di smaltimento delle acque di esubero del refluento;
- decantazione primaria in fase di esercizio della colmata, quando dal bacino dovranno essere allontanate le acque meteoriche e (con sollevamento meccanico) le acque di consolidazione.

CONSIDERATO che le acque provenienti dalla vasca di sedimentazione saranno scaricate a mare mediante un manufatto di scarico, che sostituisce la soglia telescopica prevista nel progetto definitivo. Si tratta in realtà di un doppio manufatto di scarico, costituito da un doppio sistema di paratoie, tra il bacino di colmata e il nuovo bacino di sedimentazione e tra quest'ultimo e lo scarico a mare. La regolazione delle paratoie consentirà di ottimizzare i livelli delle acque (all'interno della cassa e della vasca) e dei conseguenti tempi di residenza delle stesse nei due bacini. Il manufatto di scarico, sul lato Est dell'argine interno della vasca di sedimentazione, sarà composto da una batteria di 4 pozzettoni quadrati con lato interno di 1.5 m e sarà caratterizzato dalla presenza di sfioratori in parete sottile, governati attraverso il posizionamento di panconature sovrapposte di altezza 30 cm ciascuna.

Gli sfioratori, opportunamente regolati, permetteranno di conferire le acque di esubero della colmata nella vasca di sedimentazione, mantenendo nella colmata un livello sufficiente a permettere la precipitazione della frazione solida

CONSIDERATO che una sonda multiparametrica in grado di monitorare in continuo la torbidità (solidi sospesi totali), selezionata come indice di potenziale non conformità delle acque ai limiti di scarico, sarà posizionata all'interno del bacino di sedimentazione in prossimità dell'uscita verso la tubazione di scarico. Sulla base degli esiti delle misure sarà gestito il sistema di chiusura del bacino di sedimentazione. Il manufatto di scarico sarà by-passato da una tubazione, che preleverà le acque in prossimità dello sfioratore per conferirle entro un pozzetto di campionamento ubicato sulla strada di servizio a margine della darsena; il pozzetto sarà dotato di uno scarico a mare.

VALUTATO che la soluzione progettuale proposta è stata studiata per cercare di ridurre la torbidità dell'acqua che, come descritto nel succitato decreto di VIA risultava l'unico parametro che potesse sfiorare i valori di cui alla tabella 3 dell'allegato 5 della parte terza del D.lgs. 152/2006

VALUTATO che come afferma il Proponente la soluzione progettuale è stata concordata con il Servizio autorizzazioni uniche ambientali e disciplina degli scarichi della Regione FVG nel corso di un incontro tenutosi il 17/07/2018

PRESO ATTO che la competenza relativamente alle autorizzazioni allo scarico non è più in capo alla Provincia di Gorizia, ma al Servizio Autorizzazioni uniche ambientali e disciplina degli scarichi della Regione FVG

VALUTATO che la prescrizione A6, non oggetto del presente parere, impone al Proponente il monitoraggio delle acque in uscita dalla cassa di colmata per la verifica del rispetto dei suddetti limiti

VISTA la prescrizione A19 del suddetto decreto e oggetto del presente parere di ottemperanza che di seguito si riporta: *“A19 prima della conclusione dei lavori dovrà essere presentato al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai fini della verifica di ottemperanza, un piano di gestione delle acque meteoriche per l'area di colmata”*

VISTA la relazione tecnica di ottemperanza della prescrizione A19 acquisita al prot. DVA-2018-16811 del 19/07/2018

CONSIDERATO che il progetto prevede che al completamento delle operazioni di refluento (cioè ad avvenuto riempimento della colmata e con il procedere della consolidazione), verrà realizzato un sistema di captazione delle acque superficiali (meteoriche), con la finalità di minimizzare le acque di infiltrazione nell'ammasso in fase di consolidazione ed evitare ristagni di acqua superficiale

CONSIDERATO che non essendo la colmata prevedibilmente percorribile a breve termine, una volta completato il riempimento verrà realizzato un fossato perimetrale per agevolare il collettamento delle acque meteoriche ed il loro convogliamento verso la luce di sfioro. La quota di sfioro sarà regolata, al fine di evitare accelerazioni locali del flusso tali da provocare l'erosione del materiale depositato

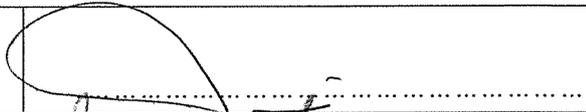
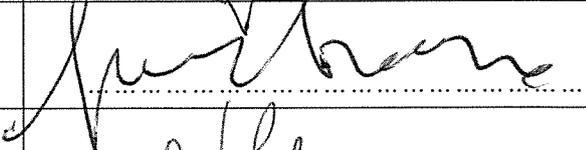
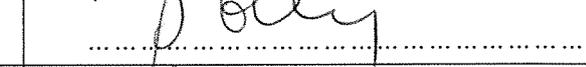
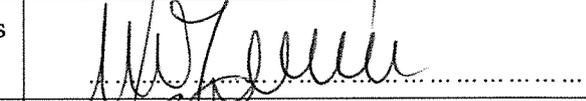
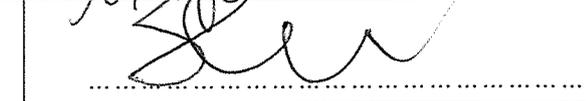
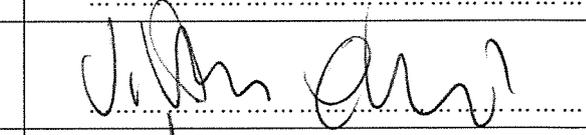
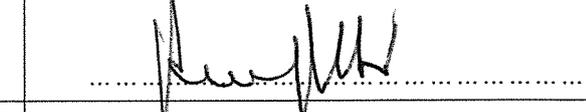
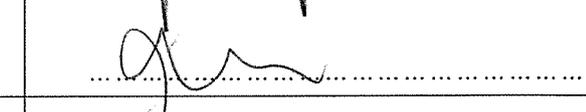
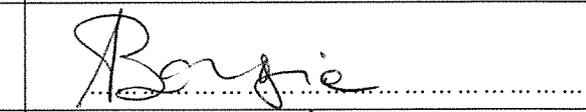
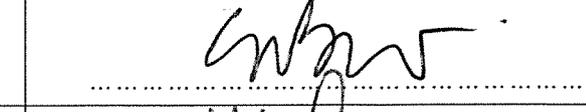
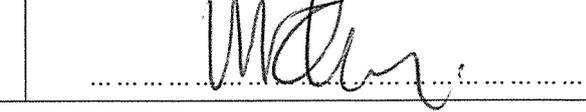
CONSIDERATO infine che il fossato perimetrale verrà realizzato direttamente dalle arginature; la sezione del fossato avrà una quota di fondo variabile tra +4.5 m s.m.m. sul lato Sud e +3.5 m s.m.m. in prossimità

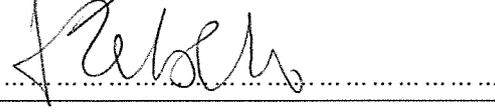
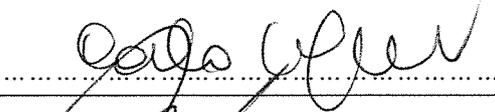
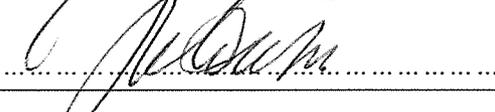
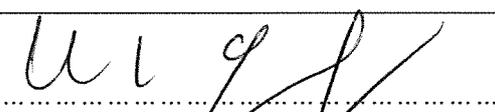
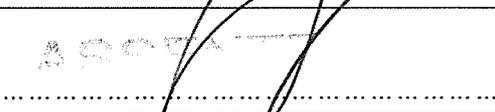
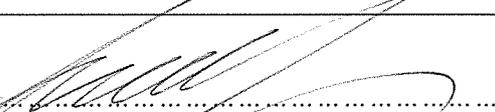
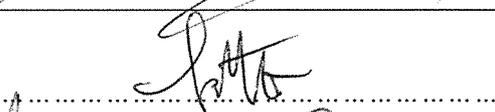
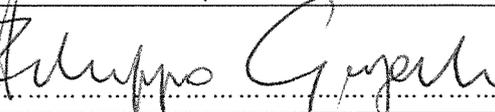
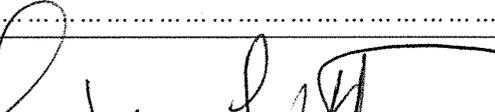
dello scarico (vedi Fig. 4.2). La larghezza al fondo sarà di 1.5 m e la pendenza delle scarpate di 3:2. Il materiale risultante dallo scavo del fossato sarà accantonato in prossimità dello scavo. Il sistema, inizialmente costituito dalla trincea drenante perimetrale, potrà essere integrato con scoline una volta che la colmata diventi percorribile

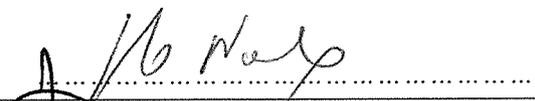
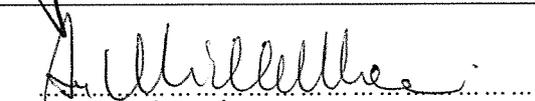
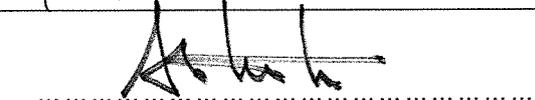
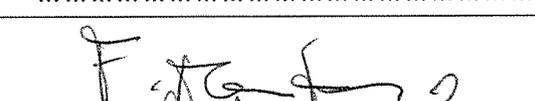
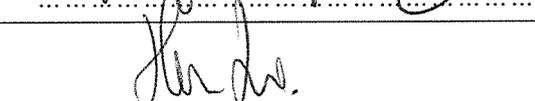
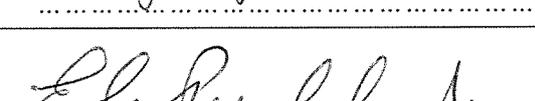
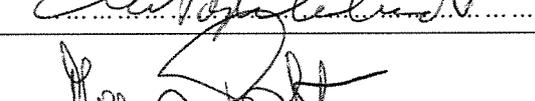
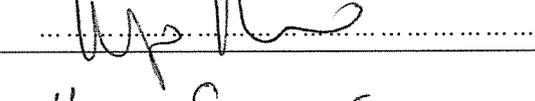
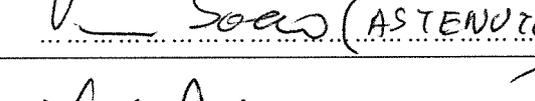
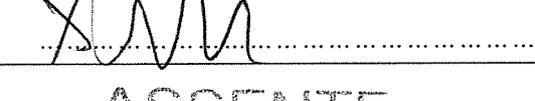
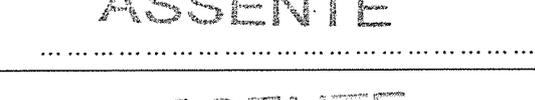
VALUTATO pertanto che il Proponente ha correttamente presentato il progetto della gestione delle acque meteoriche

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO la Commissione Tecnica per la Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS ritiene

OTTEMPERATE le prescrizioni A3, A4 e A19 del DEC-VIA-167-2015 del 06/08/2015

Ing. Guido Monteforte Specchi (Presidente)	
Cons. Giuseppe Caruso (Coordinatore Sottocommissione VAS)	
Dott. Gaetano Bordone (Coordinatore Sottocommissione VIA)	
Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres (Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)	
Avv. Sandro Campilongo (Segretario)	
Prof. Saverio Altieri	
Prof. Vittorio Amadio	
Dott. Renzo Baldoni	
Avv. Filippo Bernocchi	
Ing. Stefano Bonino	ASSENTÉ
Dott. Andrea Borgia	
Ing. Silvio Bosetti	
Ing. Stefano Calzolari	

Ing. Antonio Castelgrande	
Arch. Giuseppe Chiriatti	
Arch. Laura Cobello	
Prof. Carlo Collivignarelli	
Dott. Siro Corezzi	
Dott. Federico Crescenzi	ASSENTE
Prof.ssa Barbara Santà De Donno	
Cons. Marco De Giorgi	
Ing. Chiara Di Mambro	
Ing. Francesco Di Mino	ASSENTE
Avv. Luca Di Raimondo	
Ing. Graziano Falappa	
Arch. Antonio Gatto	
Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini	
Prof. Antonio Grimaldi	
Ing. Despoina Karniadaki	ASSENTE
Dott. Andrea Lazzari	
Arch. Sergio Lembo	

Arch. Salvatore Lo Nardo	
Arch. Bortolo Mainardi	
Avv. Michele Mauceri	
Ing. Arturo Luca Montanelli	
Ing. Francesco Montemagno	
Ing. Santi Muscarà	
Arch. Eleni Papaleludi Melis	
Ing. Mauro Patti	
Cons. Roberto Proietti	
Dott. Vincenzo Ruggiero	
Dott. Vincenzo Sacco	
Avv. Xavier Santiapichi	
Dott. Paolo Saraceno	ASSENTE
Dott. Franco Secchieri	ASSENTE
Arch. Francesca Soro	
Dott. Francesco Carmelo Vazzana	
Ing. Roberto Viviani	